

IN MOSTRA. L'iniziativa dell'Archivio storico della resistenza bresciana e del museo della Guerra Bianca di Temù

La Grande Guerra conquista il «fronte» della Cattolica

Inaugurata nel salone Montini la rassegna itinerante dedicata alla memoria delle vittime e rivolta soprattutto a studenti

Davide Vitacca

Testi, fotografie e stampe dell'epoca raccontano in 30 pannelli la vita e la morte di soldati e civili, tra fangose trincee e mobilitate retrovie, durante la prima Guerra Mondiale. Per celebrare i cento anni dallo scoppio della Grande Guerra, che solo in Italia mobilitò oltre 5 milioni di soldati e ne lasciò sui campi di battaglia più di 600mila, l'Archivio storico della resistenza bresciana e dell'età contemporanea e il museo della Guerra Bianca di Temù, in collaborazione con la biblioteca «Marcolini» dell'Università Cattolica di Brescia, hanno scelto di allestire una mostra itinerante dedicata alla memoria delle vittime e rivolta soprattutto a studenti e docenti.

L'inaugurazione si è svolta ieri pomeriggio in Cattolica, nel salone Montini, prima tappa di un percorso storico e didattico che nel 2015 raggiungerà le sedi municipali dei comuni di Ponte di Legno, Concesio, Leno, Iseo e Salò. «Ma nel cuore/nessuna croce manca» è il

titolo della sezione, composta da 16 pannelli, curata dal professor Rolando Anni: con un linguaggio molto semplice, che concede spazio alle testimonianze dirette dei protagonisti.

LA QUOTIDIANITÀ logorante e immobile degli avamposti d'alta quota, immersi nell'abbagliante candore delle cime innevate, esposti al vento pungente e alla furia delle tempeste, non è l'unico oggetto di narrazione. Visitabile in Cattolica fino al 13 dicembre, la mostra, che si sofferma comunque sulla geografia bresciana del conflitto (la prima linea del fronte correva da Limone del Garda fino al Tonale), offre una panoramica molto più ampia di quegli anni, senza tuttavia voler peccare di esaudività. Allo spettatore è così presentata una realtà più intima, fatta di lettere indirizzate ai familiari, di effimere occasioni di svago, di cori spontanei nati dalla nostalgia per la casa lontana. In lontananza, le donne sostituiscono gli uomini in fabbrica e in casa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inaugurata in Cattolica la mostra itinerante dedicata alle vittime della Grande guerra FOTOLIVE

La curiosità

Il pane cotto in un forno del secolo scorso

Il Sindacato Panificatori, nell'ambito delle giornate di studio «Civiltà del Pane», ha voluto proporre ieri in Cattolica il proprio lavoro in chiave particolare.

Per cuocere le pagnotte, preparate con un misto di farina di farro, integrale e 00 e



Un panificatore cuoce la pagnotta in un forno del secolo scorso

dal peso di 500 grammi ciascuna, è stato utilizzato un forno a legna del secolo scorso, usato in tempo di guerra e dotato di ruote, affinché i soldati potessero trasportarlo da un campo all'altro. «Vogliamo far conoscere la

differenza, in termini qualitativi, del pane artigianale rispetto ad uno industriale», ha sottolineato Francesco Mensi, del Sindacato. Le pagnotte sono andate a ruba: fra i molti curiosi, anche studenti degli istituti alberghieri. **ARLEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREMIAZIONE. Riconoscimento a due aspiranti ingegneri

Innovation Contest a due giovani bresciani

Davide Alghisi terzo con i «Cardio glasses»
A Marco Daldoss l'oro per la «Agostino board»

Sono bresciani due dei tre vincitori dell'«Innovation Design Contest», promosso dal Politecnico di Milano e sponsorizzato da Freescale, multinazionale che si occupa della progettazione e della vendita di componenti elettronici. Il contest, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, ha l'obiettivo di premiare e mettere in risalto l'innovazione, che sempre più spesso passa attraverso il lavoro degli studenti.

IL FATTO che ad aggiudicarsi la medaglia d'oro e quella di bronzo siano stati due universitari della Facoltà di Ingegneria della Statale è per la nostra città motivo di orgoglio e segno del grande prestigio che la sede di via Branze gode a livello internazionale.

Davide Alghisi, classe 1986, si è aggiudicato il terzo premio con i suoi «Cardio Glasses», degli occhiali sensorizzati per il monitoraggio della frequenza cardiaca ad uso sportivo e ricreativo. «Un oggetto utile per poter verificare con puntualità il livello di sforzo senza la costrizione della fascia toracica», ha sottolineato Alghisi, che da Freescale ha ricevuto come premio una «eva-



Alghisi e Daldoss con il professor Ferrari e i suoi assistenti FOTOLIVE

luation board». Le straordinarie innovazioni proposte da Davide Alghisi e da Marco Daldoss, che è salito sul gradino più alto del podio con la sua «Agostino Board», ricalcano in pieno lo spirito con il quale l'«Innovation Design Contest» è stato concepito.

«Prima di tutto premiare quei tipi di tecnologie non fini a se stesse, ma al servizio della comunità e utili nella vita di tutti i giorni - ha fatto presente Beppe Finazzi, Amministratore Delegato di Freescale Italia, la società nata da una costola di Motorola - . Ovviamente il contest nasce con lo scopo di premiare la bravura e l'innovazione, e non chi sceglie di utilizzare componentistica Freescale. Il desiderio non è questo, al contrario: vogliamo riconoscere il merito e premia-

re in modo «accademico», nella speranza che questi progetti possano poi ricevere un finanziamento per l'industrializzazione, che rappresenta la vera difficoltà. In Italia non mancano idee meravigliose e progetti innovativi, ma il problema più grande per loro è trovare i fondi sufficienti. Un problema che noi di Freescale non possiamo risolvere da soli, ma che cerchiamo di limitare fornendo almeno la tecnologia per crescere».

Marco Daldoss, primo premio, nel 2015 volerà ad Austin per partecipare al «Freescale Technology Forum»: in Texas avrà quattro giorni per toccare con mano le nuove tecnologie, prendendo parte ad un evento unico nell'universo delle innovazioni. **ARLEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA. Oggi pomeriggio in Broletto

«Cibo per tutti»: dibattito aperto contro gli sprechi

Nella sala conferenze dell'emeroteca l'incontro anticipato da un pasto per 40 persone bisognose

I nonni dicevano che per ogni briciola sprecata qualcuno, nel mondo, moriva di fame. Il tema dello spreco, di grande attualità, sarà al centro di una conferenza organizzata dall'associazione «Un pane per tutti» in collaborazione con Planet Life Economy Foundation.

L'ente bresciano oggi propone un incontro ospitato dalle 17 alle 19 a palazzo Broletto (sala conferenze dell'emeroteca Queriniana).

Dopo i saluti del vicesindaco Laura Castelletti, intervorrà la senatrice Laura Puppato per l'associazione «Un'altra idea di mondo», a cui seguirà Marina Borghetti, presidente di «Un pane per tutti», l'assessore all'istruzione del Comune Roberta Morelli e chi ogni giorno si misura con le povertà, vecchie e nuove: Fabrizio Filipini della Cooperativa Cauto, Nino Sciortino del Banco Alimentare Lombardia, Giulia Lombardo di «Senza Spreco» ed Emanuela Plata di Planet Life Economy Foundation. Modererà il giornalista Simone Mazzata. Il convegno sarà anticipato da un pranzo simbolico: alle 12 verrà servito un

pasto a 40 persone bisognose, preparato e servito dalla Scuola alberghiera CFP Canossa a Mompiano con prodotti in scadenza offerti da Italmark. «Il tema dello spreco deve essere preso in seria considerazione - ha sottolineato Marina Borghetti - . I dati sulla nostra provincia non sono disponibili, ma quel che è certo che una delle fonti più ingenti di spreco di cibo viene dalle mense». Secondo la presidente di Un pane per tutti, oltre il 50 per cento del cibo servito ai bambini nella nostra provincia resta nei piatti e viene poi gettato per legge come rifiuto speciale.

«LA STESSA Roberta Morelli ha visto quanto cibo venga buttato - ha riferito - . Essendo già servito nei piatti non può più essere recuperato nei normali canali destinati alle persone, dunque sto lavorando per capire se sia possibile raccogliarlo e donarlo ai canili bresciani, che hanno sempre necessità». Gli avanzi nei piatti delle mense, tra l'altro, sono perfetti per gli animali perché poco sapidi, senza spezie e già ben disossati. L'ente si occupa proprio di ritirare le eccedenze alimentari nella filiera agroalimentare per distribuirle ad associazioni che assistono persone disagiate. **●MLBO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA. Stasera alle 20,45 l'incontro

Il vescovo scrive ai giovani bresciani «Amate la vita...»

Alle Grazie Monari parlerà a tutti i ragazzi della Diocesi

Questa sera alle ore 20.45, tra i banchi della Basilica delle Grazie in città, durante l'incontro di spiritualità dei giovani, il vescovo Luciano Monari consegnerà una sua lettera ai giovani della Diocesi, a quasi 50 anni dal messaggio di Paolo VI consegnato ai giovani alla conclusione del Concilio.

La lettera si intitola «Per te giovane» è stata scritta «con il desiderio - il sogno - di aiutarvi ad amare la vita, ad assumervi personalmente con la vostra intelligenza e col vostro cuore... con le parole del Concilio: Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio che generano le guerre e il loro corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri padri!».

NON SOLO. Il vescovo guarda oltre e ricorda il valore della vita ad ognuno dei fedeli: «La vita è un patrimonio che riceviamo senza poterlo meritare; ma, una volta ricevuta, diventa compito che ci dobbiamo assumere responsabilmente. Siamo persone intelligenti, consapevoli di noi stesse; abbiamo perciò la libertà di scegliere la nostra strada tra le tante possibili. Naturalmente, dobbiamo



Il vescovo Luciano Monari

tenere conto della realtà in cui ci muoviamo. Il mondo esisteva prima di noi e ha una forma precisa nella quale alcune cose sono possibili, altre no. In questo mondo siamo presenti con una forma particolare - un corpo, una psiche, certe attitudini e inclinazioni, una certa educazione ricevuta...; anche questo ci rende possibili alcune realizzazioni e ce ne preclude alcune altre». Poi il riferimento al segreto della felicità: «Sappiate scegliere correttamente i vostri modelli di vita; chiedetevi quanto di verità, di sincerità, di amore, ci sia nei singoli modelli che i mass media ci propongono come persone riuscite». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORSO. Le iscritte sono quaranta

Formazione in rosa Così si imparerà a «essere» dirigenti



La foto ricordo delle quaranta studentesse del corso di formazione

Gandolfi: «Nel consiglio camerale compaiono undici donne, è un primo passo molto importante»

«Sono soddisfatta che nel nuovo consiglio camerale compaiano undici signore. Peccato ci sia voluta una legge, comunque è un passo importante». Con questa dichiarazione Anna Maria Gandolfi, consigliere provinciale di Pari Opportunità, ha salutato ieri l'avvio di un corso di formazione sulle «Buone prassi nella rappresentanza di genere», proposto, con il sostegno di un bando regionale, dall'associazione Ewmd, capofila, con Atelier europeo, Associazione artigiani, Confcooperative, Csv e Forum del Terzo settore nella sede del Csv in via Salgari.

Obiettivo quello di preparare le donne, di offrire loro un momento di confronto sulle tematiche della presenza femminile ai livelli decisionali nel settore pubblico e privato.

Per un identikit delle 40 partecipanti, si può citare Marina Raucchi, candidata nelle liste Udc alle amministrative, attiva nell'associazionismo sulla disabilità, membro del nuovo Movimento delle famiglie italiane, fondato pochi giorni fa da Gian Luigi Lussana, con una carriera conquistata a fatica nell'amministrazione degli Spedali Civili. A condurre il corso, con il coordinamento di Ornella Bonometti e Ilaria Perondi, due docenti di Psicologia alla Cattolica, Sara Mazzucchi e Letizia Bonomi, tutor Vera Lomazzi. **●MA.BIG.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA